

# Pastorale nel mondo del lavoro

---

*La Presidenza, nella riunione del 10-11 gennaio 1972, ha ritenuto opportuno che venisse inviata la seguente Lettera circolare (19-1-1972) ai Membri della C.E.I. da parte del Vescovo delegato per la pastorale nel mondo del lavoro.*

Venerato e caro Confratello,

su richiesta di molti mi permetto di far avere alcune osservazioni sui seguenti temi:

- A - Le Associazioni dei lavoratori
- B - L'unità sindacale
- C - L'attività del Gruppo Sacerdotale.

## A - LE ASSOCIAZIONI DEI LAVORATORI

Nel quadro della pastorale della Chiesa nel mondo del lavoro è evidente l'importanza, diretta e indiretta, delle Associazioni dei lavoratori.

### *Spazi associativi*

Senza pretendere di essere completo, credo opportuno fare una elencazione dei possibili spazi associativi:

- 1) opera di evangelizzazione e di santificazione con formazione cristiana per la azione (parrocchia, Azione Cattolica, ecc.);
- 2) formazione religiosa, morale e sociale dei lavoratori con alcune forme di presenza sociale (orientamento sociale e servizi sociali);
- 3) azione sociale dei lavoratori e partecipazione all'attività pastorale (per « sociale » si intende uno spazio caratteristico che tiene conto e cerca di orientare anche la attività sindacale e politica senza però assumervi impegni diretti come associazione);
- 4) azione sindacale;
- 5) azione politica.

Non è facile determinare limiti precisi tra quanto detto al n. 2) e al n. 3); infatti essi sono coesistiti nelle ACLI fino al Congresso del 1969.

Di difficile classificazione è un Movimento che afferma di agire nel sociale, ma di fatto opera direttamente sullo stesso piano dei sindacati e dei partiti. Si parla di una gestione diretta del sociale anche a livello sindacale e politico, pur non arrivando ad assumere il potere (come i partiti) o alla firma dei contratti (come i sindacati).

### *Situazione italiana*

Nel quadro delle indicazioni date, facciamo qualche cenno su quanto sta avvenendo in Italia nel campo delle associazioni dei lavoratori.

L'Azione Cattolica, in base al nuovo statuto, può formare gruppi di lavoratori che confluiscono in un movimento. La parrocchia che si impegna per la leva del lavoro e per gli apprendisti, potrebbe utilmente orientare la sua azione anche verso questa possibilità.

Per i movimenti sociali sarebbe stata opportuna una autopresentazione da parte delle ACLI, del MOCLI e delle FederACLI. Ma non esistono testi scritti brevi. Per questo mi limito a fare alcune osservazioni di fondo sulla base di letture e di colloqui avuti con le parti interessate.

Le ACLI dal 1968 affermano di non essere più *il* Movimento sociale *dei* lavoratori cristiani (art. 1 dello Statuto), ma *un* gruppo *di* lavoratori cristiani; dando con ciò per scontato il principio del pluralismo associativo.

Lo stesso pluralismo si ricava dal principio, molte volte ricordato, che l'unità dei cristiani non si fa sulle scelte economico-sociali. Tale principio invocato a riguardo dell'unità politica dei cattolici (che però si basa su altre motivazioni) evidentemente vale anche nei confronti delle ACLI.

Il tutto equivaleva ad un invito a chi non condivideva certe scelte, riguardanti la natura e il pensiero delle ACLI, a cambiare casa.

Inoltre si andava affermando e si afferma che le ACLI non sono più l'ala operaia del mondo cattolico ma la componente cristiana del Movimento Operaio.

La novità non consiste nel fatto di voler essere parte del Movimento Operaio (le ACLI lo sono sempre state) ma nel volerne essere parte in maniera nuova e nel non essere più « ala operaia del mondo cattolico organizzato » (relazione Gabaglio al Consiglio Nazionale del 6 novembre 1971).

Su questa decisione del Congresso di Torino aveva influito anche il tipo di anticapitalismo che si voleva portare avanti.

Le controversie toccano quindi sia la natura delle ACLI sia il loro pensiero e la loro azione (cfr. *Notiziario C.E.I.*, 8.2.1971).

In particolare per quanto riguarda la pastorale, nascono almeno tre problemi:

- 1) il problema della natura dell'associazione;
- 2) il problema del rispetto e della promozione dei valori cristiani nel pensiero e nella azione;
- 3) il problema della presenza del sacerdote in un movimento politicizzato che vuol gestire direttamente la sua azione anche a livello dei partiti e dei sindacati.

Per il problema della *natura* delle ACLI, molti che sono o che erano dentro di esse, vogliono un serio cambiamento della società attuale e la promozione dei lavoratori, ma non vogliono che il fine delle ACLI si riduca solamente allo sforzo di convogliare i lavoratori cristiani verso il cambiamento radicale del sistema; a tale scopo strumentalizzando anche le attività formative.

Per la *presenza del sacerdote* appare chiaro che essa è più facile in movimenti sociali sul tipo delle ACLI prima del 1968, anche se vanno studiate nuove modalità. La presenza invece appare difficile in un movimento politicizzato, salvo presenze limitate a particolari momenti formativi e culturali.

E' da notare che in certe sedi periferiche, tutt'ora aderenti alle ACLI attuali, si continua a pensare di voler essere le ACLI di prima, con gli opportuni aggiornamenti ma senza le sostanziali modifiche volute soprattutto dal gruppo dirigente nazionale. Onestà esige che si aiutino tutti a dire chiaramente quel che pensano e quel che vogliono e a comportarsi coerentemente sia quando si tratta di definire la natura delle ACLI,

sia quando si scelgono i dirigenti. Tutto questo non significa interferire nella legittima autonomia dei laici ma costituisce il minimo di onestà morale alla quale tutti ci dobbiamo richiamare perché l'autonomia sia responsabile.

Finora i contatti avuti con i dirigenti nazionali delle ACLI circa le modalità di presenza del sacerdote, non hanno ottenuto risultati perché manca ancora la necessaria chiarezza sulla natura delle ACLI.

Nell'attuale situazione i Vescovi e i sacerdoti, animati da grande rispetto e amore per i lavoratori, non entrano nelle scelte libere che le persone e i gruppi hanno fatto, ma nei limiti del possibile intendono offrire a tutti, secondo le caratteristiche del Movimento che promuovono, un'assistenza pastorale in ordine alla formazione religiosa, morale e sociale.

## B - L'UNITA' SINDACALE

In Italia l'unità sindacale ha già vissuto due esperienze: quella fascista e quella introdotta, su spinta degli Alleati, nel 1945.

E' ora in corso un tentativo di varare una terza forma di esperienza unitaria.

Il tema è molto complesso: una nota informativa, elaborata da esperti, metterà in evidenza i vari aspetti del problema (1).

L'argomento sarà ridiscusso dal Gruppo Sacerdotale in febbraio e formerà oggetto di un numero della rivista *Studi Sociali*.

## C - IL GRUPPO SACERDOTALE

Il Gruppo Sacerdotale per la pastorale nel mondo del lavoro è uno strumento indispensabile per avviare seriamente ed efficacemente in Diocesi l'attività missionaria della Chiesa in questo importante settore.

Questo è l'orientamento della C.E.I. che si rileva da tre decisioni:

1) l'Assemblea della C.E.I. nel novembre 1970 si propone di avviare in Italia la pastorale organica nel mondo del lavoro e ritiene necessario a tal fine costituire gruppi sacerdotali unitari;

2) il Consiglio di Presidenza della C.E.I., con il documento dell'8 maggio 1971, decide che vengano costituiti i gruppi sacerdotali a livello nazionale, regionale, diocesano.

3) il 3 giugno 1971 si costituiscono a Roma presso la C.E.I. l'Esecutivo nazionale e di Gruppo nazionale.

Successivamente, per avviare in concreto l'attuazione di questi orientamenti, si tengono alcune iniziative:

— quattro incontri interregionali, in giugno, a Milano, Bologna, Roma, Napoli, con la partecipazione complessiva dei 350 sacerdoti inviati dai loro Vescovi;

— incontro a Roma dei Vescovi delegati regionali per la pastorale del lavoro;

— convegno a Roma il 4-5 dicembre 1971, con la partecipazione dei sacerdoti incaricati regionali.

---

(1) La nota è stata inviata già ai Membri della C.E.I.

La costituzione dei Gruppi sacerdotali si sta avviando progressivamente in ogni diocesi.

Si auspica che nel più breve tempo possibile venga conclusa, al fine di poter realizzare un sistematico contatto tra il Gruppo nazionale e i Gruppi locali.

### *Funzione del Gruppo*

Nel quadro della pastorale della diocesi per il mondo del lavoro, il Gruppo, espressione di tutto il Presbiterio, riunisce sotto un'unica denominazione i sacerdoti cui il Vescovo ha affidato incarichi pastorali per il mondo del lavoro, a seconda delle diverse esigenze (di zona, di fabbrica, di problemi, di organizzazioni) del mondo del lavoro.

Il Gruppo, rimanendo in continuo e stretto rapporto col Presbiterio, ha cura di inserirsi nel quadro generale della pastorale diocesana, garantendo alla propria attività una visione sacerdotale unitaria e un effettivo apporto di tutti i confratelli.

### *Progetto*

1) Si propone di qualificare in modo omogeneo per ogni diocesi il GRUPPO DEI SACERDOTI PER LA PASTORALE NEL MONDO DEL LAVORO che comprende coloro i quali « prevalentemente » si occupano del settore. Per ora, si può avviare il Gruppo anche con i sacerdoti impegnati specificamente con lavoratori dipendenti.

2) Scopo del « Gruppo »: attuare in modo organico e specializzato la volontà del Vescovo e del Presbiterio di offrire un valido servizio ministeriale ai lavoratori e *alle loro organizzazioni*.

3) Attività del « Gruppo »: tutte le iniziative che richiedono la presenza e l'azione del sacerdote (cfr. documento della C.E.I., 8.2.1971).

### *Organizzazione del « Gruppo »*

Elementi necessari sono:

— un responsabile, competente e che goda la stima del Gruppo e del Presbiterio;

— sacerdoti chiaramente e prevalentemente impegnati nel settore specifico.

Il Gruppo di sacerdoti avrà rapporti stretti (se già non ne fanno parte) con i sacerdoti incaricati del mondo del lavoro nelle varie zone della diocesi, con le comunità sacerdotali, con i gruppi sacerdotali già esistenti. Dovrà anche essere raccordato con gli organismi interessati: Consiglio presbiterale, Consiglio pastorale, Commissione per il mondo del lavoro.

### *Attenzioni particolari del Gruppo*

1) I sacerdoti, unificati sotto la guida dei Vescovi, non potranno non essere punto di riferimento ecclesiale e di servizio pastorale sia per i sacerdoti del presbiterio sia per i laici.

Il Gruppo, svolgendo seriamente la sua missione, favorirà l'incidenza pastorale decisiva e unificante del Vescovo ed eliminerà, almeno, i pericoli di incomprensioni tra persone e tra gruppi.

2) Le difficoltà che oggi si frappongono all'esperienza dei sacerdoti che accompagnano i movimenti sociali cristiani, dei cappellani di fabbrica, dei preti operai, delle comunità sacerdotali, saranno affrontate comunitariamente dal Gruppo.

L'omogeneità di atteggiamenti e di metodi sarà ricercata come elemento fondamentale del Gruppo: momenti di vita spirituale, di studio e di riflessione sull'insegnamento sociale della Chiesa, di verifica delle iniziative, di cordiale fraternità, favoriranno l'individuazione di un comune denominatore pastorale.

3) Alle associazioni di laici, impegnate su problemi nuovi e delicati, si potrà meglio garantire la presenza dei sacerdoti senza interferenze di carattere non strettamente pastorale.

### *Obiettivi di azione proposti ai Gruppi*

Nel Convegno del 4-5 dicembre 1971 (sopra ricordato), sono stati indicati due obiettivi, sui quali ogni Gruppo sacerdotale è invitato a impegnarsi particolarmente: *per i giovani*, la leva del lavoro e la pastorale degli apprendisti; *per il clero*, sensibilizzazione e preparazione dei sacerdoti e dei seminaristi. Il Papa, nel discorso fatto ai partecipanti al Convegno, ha sottolineato l'importanza e l'urgenza di queste mete e ha incoraggiato ad impegnarsi seriamente.

(Si prega chi non l'ha ancora fatto di inviare al Gruppo nazionale la composizione del Gruppo diocesano, per una tempestiva informazione reciproca).

#### *1) Leva del lavoro e pastorale degli apprendisti*

Sulla rivista *Studi Sociali* del Gruppo Sacerdotale per la pastorale del mondo del lavoro è pubblicata, nel mese di gennaio 1972, la relazione tenuta nel Convegno degli incaricati regionali svoltosi a Roma il 4-5 dicembre scorso, per un impegno pastorale per i giovani lavoratori.

Sono state proposte e accolte le seguenti iniziative:

— la *leva del lavoro* per la preparazione dei giovani che stanno per inserirsi nel mondo produttivo;

— la *pastorale per gli apprendisti* che già inseriti nel campo produttivo hanno bisogno di orientamento e di aiuto.

La scelta di operare pastoralmente in questo campo è stata fatta tenendo conto che le comunità parrocchiali sono oggi assai sensibili ai problemi giovanili, e perciò questo impegno ha la capacità di mobilitare tutta la parrocchia con le sue forze attive su fini e scopi comuni.

Tutta la Chiesa, e perciò ogni singola diocesi e parrocchia, deve chiamare a raccolta le forze che si prestano ad operare tra i giovani lavoratori; ogni singola comunità diocesana o parrocchiale se ne deve far carico e, di conseguenza, studiare, programmare ed attuare come un suo impegno fondamentale di evangelizzazione.

Nell'attuare questo impegno si possono adoperare le associazioni e le forze che già esistono e che a questo si prestano; quando non ve ne fossero, le stesse comunità si possono creare gruppi propri.

Il Gruppo nazionale è disponibile per una collaborazione soprattutto a livello regionale, nei limiti delle possibilità delle persone e dei mezzi, e inoltre procurando sussidi e promuovendo la conoscenza delle esperienze presenti.

Come programma minimo proponiamo:

— la programmazione di almeno un esperimento di leva del lavoro in ogni singola diocesi (in seguito ogni parrocchia se ne dovrà fare carico). Proprio perché unica, questa esperienza potrà essere preparata e seguita con maggiore cura;

— far sorgere in ogni singola diocesi un centro di pastorale per gli apprendisti per una esperienza che possa in futuro essere programmata in ogni singola parrocchia.

## 2) Preparazione del Clero

### a) Iniziative del Gruppo Sacerdotale.

Presentiamo qui un programma minimo; altre iniziative sono indicate nella relazione all'incontro di Roma del 4-5 dicembre 1971, che verrà prossimamente pubblicata sulla rivista *Studi Sociali*.

### b) Il Gruppo Sacerdotale si impegna a:

— promuovere nel Consiglio presbiterale e nei Consigli zonali una presa di coscienza di questo problema pastorale e di impegno apostolico a livello locale;

— trovare per ogni zona pastorale un sacerdote incaricato che faccia parte del Gruppo o collabori con lo stesso;

— promuovere incontri di tutto il Presbiterio e di Gruppi di sacerdoti (per zona o per problemi);

— inserire nelle iniziative culturali per il giovane clero, nei ritiri spirituali dei sacerdoti, nei corsi locali di esercizi spirituali, conversazioni sulla pastorale del lavoro;

— promuovere la partecipazione di sacerdoti a convegni regionali o nazionali;

— utilizzare la stampa diocesana (Bollettino della diocesi, settimanale diocesano, ecc.).

N. B. - Per avviare queste iniziative mettersi in contatto, per la collaborazione e l'aiuto, con il Gruppo regionale. I sacerdoti del Gruppo nazionale, nel limite del possibile, sono disponibili ad intervenire ad incontri di clero.

Nel mese di febbraio, il Gruppo nazionale preparerà un programma di iniziative per la preparazione dei seminaristi. Esso verrà proposto e discusso con i Vescovi incaricati per regione (in occasione dell'Assemblea della C.E.I. in aprile), e sarà reso noto ai Vescovi, ai Rettori dei Seminari, e ai Gruppi sacerdotali regionali e diocesani.

Ci raccomandiamo alla benevolenza e alla preghiera di tutti.

+ SANTO QUADRI, *Amministratore Apostolico di Pinerolo*

---

Il Gruppo Sacerdotale nazionale cura la pubblicazione della rivista *STUDI SOCIALI*, mensile di cultura e pastorale del mondo del lavoro.

Sua preoccupazione costante sarà quella di offrire materiale utile su temi dottrinali, esperienze, documentazione. Per questo è richiesta la collaborazione dei responsabili diocesani.

Nei limiti del possibile ogni numero conterrà un *dossier* su un tema specifico. I prossimi saranno:

— la lotta di classe;

— assetto economico e proprietario;

— problemi posti dall'unità sindacale, ecc.

Il prezzo annuale della rivista è di L. 2.500. Facilitazioni oltre i dieci abbonamenti.